

## STORIE

della settimana

7

Getty Images



Da sinistra, Emma Stone, 30 anni, ha lasciato Facebook per le troppe richieste di amicizia: «Mi sentivo spiata», ha detto. Angelina Jolie, 43, invece è spaventata dalle fake news che circolano in rete, per questo non si è mai iscritta a un social. Jennifer Lawrence, 28, ha un account segreto, ma non posta mai nulla.

# SOCIAL addio

*Colpa degli hater, che ti insultano qualsiasi cosa tu faccia, o del tempo che tolgono alla vita reale. Sono sempre di più gli utenti che mettono in dubbio l'utilità di Facebook & Co. e scelgono di disconnettersi. A partire dalle celeb*

DI ANNA TAGLIACARNE

**A**nche Selena Gomez, 147 milioni di follower su Instagram, ha detto basta. Lo scorso ottobre si è presa una pausa dai social: «Voglio fare un passo indietro e vivere la vita reale», ha scritto online prima di chiudere i suoi profili per 4 mesi. A gennaio la cantante, che nel frattempo aveva ceduto lo scettro di donna più seguita su Instagram ad Ariana Grande, è ricomparsa sul web, ma con moderazione: ora non pubblica più di un post a settimana. Più estreme, altre celeb di Hollywood, che sui social non hanno mai nemmeno transitato, come Angelina Jolie. Keira Knightley si è iscritta a Twitter e cancellata nell'arco di 12 ore. Kate Winslet ci ha rinunciato perché i social «spingono i

giovani verso modelli irraggiungibili distruggendone l'autostima», mentre Scarlett Johansson non è su alcuna community per tutelare la privacy. «Sono sempre sorpresa dal fatto che alcuni attori abbiano un account su Twitter. Preferisco che la gente non abbia accesso alla mia vita personale». Stesso pensiero di Emma Stone, che dopo essersi cancellata da MySpace e Facebook, ha dichiarato: «Mi sentivo spiata. Le persone sono diventate dipendenti dai social come dal tabacco». Jennifer Lawrence, che ha un profilo segreto, si limita invece a guardare foto e messaggi altrui, senza postare mai nulla.

### Troppa violenza sul web

Non è certo solo la sovraesposizione a mettere in fuga dai social: il mondo digitale permette di caricare contenuti violenti, perché i controlli che le piattaforme di Mark Zuckerberg, cioè WhatsApp, ►



## STORIE

della settimana



Angela Fontana, 21, Blu Yoshimi, 22 anni il 5 aprile, e Denise Tantucci, 22, sono le tre protagoniste di *Likemeback*, ora al cinema. Tre ragazze in vacanza in Croazia vanno in crisi quando una di loro perde il cellulare in acqua. Come possono postare l'ultimo selfie, senza smartphone?

Facebook, Messenger e Instagram, sbandierano, non sono reali. Il video della diretta dell'attentato in Nuova Zelanda, che ha fatto 50 vittime, è stato replicato in 1 milione e 500 mila copie prima della sua rimozione. Intanto milioni di persone hanno visto la strage in diretta streaming, e c'è chi ha scritto, come il fumettista e regista Gianni Pacinotti, in arte Gipi: «Io l'ho visto, sto male, non guardatelo». E c'è chi se ne è andato. «No che non l'ho visto. È sufficiente che sia stato caricato per decidere di chiudere il mio account Facebook. I social trasformano le persone: generano odio e rancore, e spesso sono i gruppi più deboli e disagiati le prime vittime di un modo di comunicare sempre più lontano dai minimi valori umani. Si invita allo stupro, si incita all'intolleranza nei confronti di minoranze utilizzando un linguaggio che amplifica l'aggressività, l'odio, il razzismo», commenta il direttore degli scavi di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, che per reazione al video dell'attentato neozelandese ha chiuso il suo account scegliendo di comunicare solo attraverso quello ufficiale del Parco archeologico di Paestum. «Non sono contro la rete, ma per un uso minimalistico: i social dovrebbero servirci per comunicare, per preparare l'incontro con la realtà, non per sostituirla. Nella nostra pagina raccontiamo che si terrà una conferenza, un laboratorio gratuito per bambini e questa dovrebbe essere la loro funzione: unire, non separare».

### Gli insulti sono all'ordine del giorno

E invece apri la tua pagina Facebook e trovi la fine opinionista Maria Giovanna Maglie che argomenta: «Greta Thunberg? Se non fosse Asperger la metterei sotto con la macchina». Nemmeno un mese fa il consigliere leghista Massimiliano Galli, dopo un concerto in cui Emma Marrone invitava ad aprire i porti, l'ha brutalizzata così: «Faresti bene ad aprire le tue cosce facendoti pagare», rimediando un'espulsione

60

dal partito. Su Silvia Costanza Romano, la cooperante rapita in Kenya, e della quale non si hanno più notizie da quattro mesi, è stato scritto di tutto: «Spero che quei selvaggi le insegnino le buone maniere sessuali», «Cosa vuole? Tenetevela».

### Essere sui social ci rende meno umani?

Non c'è bisogno di dirlo, ma ha ragione il neuroscienziato Manfred Spitzer, autore di *Connessi e isolati* (Corbaccio), quando scrive: «I social media stanno ai rapporti interpersonali reali come i popcorn stanno alla sana alimentazione. Ci si aspetta di provare gioia tra amici, e ciò che si ottiene in verità è solo aria fritta». E tantissimo odio. Secondo l'Urban Dictionary l'hater, l'odiatore di professione, «non è felice del successo di un'altra persona, non desidera essere chi disprezza, ma vuole colpirla duramente». E mentre c'è chi gode insultando le vite altrui, l'ingegnere capo di Google, Ray Kurzweil, ha affermato che il motore di ricerca più utilizzato al mondo sarà in grado di caricare il nostro cervello nel cloud, impossessandosene come fa con le foto. Dunque che fare? È giusto imitare chi un account non ce l'ha o l'ha cancellato prendendo alla lettera l'esortazione di Jaron Lanier, pioniere dell'informatica che nel suo *Dieci buone ragioni per cancellare subito i tuoi account social* (Il Saggiatore) raccomanda: «Cos'è un essere umano? Qualunque cosa sia una persona, se vuoi esserlo, cancella i tuoi account?»

### Il web come antistress

«Bisognerebbe essere più consapevoli e non farsi usare dalla rete. Dobbiamo capire che le parole che diciamo nell'anonimato, o protetti da uno schermo, possono ferire: sui social scriviamo parole che non diremmo mai in faccia a una persona. In video non c'è il corpo, non vediamo le espressioni degli interlocutori e non capiamo se stiamo facendo del male», avvisa Giuseppe Lavenia,

psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'Associazione nazionale dipendenze tecnologiche. «Scambiamo i social per antistress: ci servono per sfogare la nostra rabbia e la nostra frustrazione. Invece di andare a fare una bella passeggiata, buttiamo in bacheca le nostre emozioni primarie prendendocela con il primo che ci passa virtualmente davanti».

### Basta anche un periodo detox

Ma come educarci o rieducarci all'uso delle piattaforme? Come apprendere un abc che non ci è stato insegnato? «Ben venga chi se ne va dai social, dando una lezione di civiltà, ma dobbiamo imparare a disintossicarci, prendendoci periodi detox, e scegliere di dedicarci ad attività più fisiche», risponde Lavenia. L'ultima ad averlo fatto è la modella Hailey Baldwin che si è tolta da Instagram per 2 giorni: «È stato bellissimo. L'ho fatto quando avevo la sensazione di non riuscire a gestire quello che le persone dicevano su di me».

### Sempre più connessi, sempre più soli

Intanto la rete compie 30 anni e Facebook ne ha 14: fosse un adolescente potrebbe a malapena circolare su uno scooter di piccola cilindrata. Invece tra le piattaforme social risulta il canale maggiormente utilizzato, con più di 1 miliardo e mezzo di utenti attivi, seguito da WhatsApp, impiegato da 900 milioni di persone. Eppure come sottolinea Manfred Spitzer: «Si tratta di strumenti ideati per produrre pubblicità, non per stabilire rapporti umani. Gli studi documentano solitudine da narcisismo che indebolisce il sistema immunitario». Crediamo di stare meglio, di conoscere più persone, e invece siamo sempre più soli, mentre l'essere umano è un essere sociale (non social). «Il modello di business dei social è costruito per manipolare i nostri comportamenti: sono programmati per far stare gli utenti nella gabbietta, come succede ai topi in laboratorio. Qualsiasi cosa facciamo, un algoritmo prevede la nostra mossa successiva, ed è con questo metodo e con l'appropriazione dei dati di milioni di utenti, cui segue la profilazione, che Facebook ha potuto manipolare, o indirizzare, le elezioni presidenziali americane e anche la Brexit», conclude Christian Rocca, autore di *Chiudete Internet - Una modesta proposta* (Marsilio). Uscire dai social forse non è la soluzione: «Essere nelle piattaforme ci permette di connetterci, mentre abbandonarle può fare bene alla salute, ma non significa cambiarle».